

BOOKS

Books



Memorie di un Neurologo Ottuagenario
Cinquant'anni all'istituto Mondino dell'università di Pavia fra neuroscienze, salute e società (1970-2020)

A cura di Silvia Molinari e Roberto Nappi

Univers Edizioni, Pavia (in stampa)

Prefazione

Ci si può domandare quale sia il significato di un libro di Memorie oggi in una società che freneticamente consuma anche il suo futuro, dove i tweet hanno preso il posto degli aforismi, dove l'istante conta più della Storia.

Potrebbe apparire scontato sottolineare come la memoria, che noi emotivamente connotiamo come momento di nostalgia, serva, a partire dal suo significato evolucionistico, essenzialmente a progettare il futuro e a definire le strategie di comportamento, tema sviluppato ed approfondito in un recentissimo brillante libro di Tomaso Vecchi e Daniele Gatti. D'altra parte, come de Chateaubriand aveva mirabilmente descritto, esiste una contraddizione insita nel ricordo stesso, continuamente cancellato dal presente e dall'oblio. Nappi ha con grande saggezza evitato di percorrere la strada della rievocazione che espone ai rischi di un tono retorico e alle imprecisioni nel tratto e nei dettagli che fatalmente ha il quadro di uno scenario osservato tanti decenni prima di essere dipinto.

La raccolta documentale di scritti del passato a firma di vari autori, integrata con foto storiche, rende la lettura gradevole ed evita un effetto commemorativo, dato che gli scritti, proprio perché appartenenti al passato sono attuali e non evocano quell'effetto a "binocolo rovesciato" in cui fatalmente incorrono le rievocazioni.

Un altro rischio che Nappi ha saputo evitare è quello che il libro apparisse esclusivamente come la storia dell'Istituto Mondino, pur avendo egli avuto un ruolo indiscutibilmente fondamentale nella straordinaria crescita che il nostro Istituto ha avuto nell'ultimo mezzo secolo.

Aver collocato la Neurologia Pavese nel panorama italiano ed internazionale rende conto di una storia che fonda le sue radici nei secoli scorsi quando le Università del Nord Italia erano solo tre, Bologna, Padova e Pavia, ovvero tre tra le più antiche Università del mondo. Il libro ricostruisce attraverso dei rapidi flash questo cammino attraverso il tempo, dai passi fondamentali condotti sulle "spalle dei giganti", Camillo Golgi in primis, alla nascita delle varie Scuole di Neurologia in Italia che affondano le loro radici proprio a Pavia, sino alla vorticoso evoluzione delle Neuroscienze compiutasi nell'arco di pochi decenni. L'esponenziale crescita delle conoscenze scientifiche, l'evoluzione tecnologica che ha rivoluzionato non solo la diagnostica clinica, ma anche le nostre conoscenze del cervello, hanno rappresentato quella che efficacemente Georg Northoff definisce una "nuova rivoluzione copernicana". Il Mondino fu la seconda struttura clinica a dotarsi in Italia di una TAC e, malgrado le sue contenute dimensioni, ha sempre primeggiato negli investimenti sulle tecnologie avanzate.

Si dice che il valore di uno scienziato si vede anche dalle sue capacità di anticipare il futuro, di intuire in quale direzione evolverà il mondo scientifico.

Gli esempi che si potrebbero fare sono davvero numerosi e mi limiterò a ricordarne alcuni. Sicuramente l'internazionalizzazione della ricerca è uno di questi.

Con il compianto Alessandro Agnoli, in particolare, Nappi pose le basi per la nascita di Società Scientifiche a livello

nazionale (SISC) ed internazionale (EHF, IHS), ma soprattutto creò una rete di collaborazioni internazionali fondate anche su profondi rapporti di amicizia, basti citare quelle con il gruppo di Copenaghen, con l'America Latina, con i paesi dell'Est Europa (solo alcuni dei più importanti).

In questo contesto, sono nate tante ricerche ed anche la recente nomina di Cristina Tassorelli alla Presidenza dell'International Headache Society è sicuramente legata principalmente ai suoi grandi meriti, ma ha le sue radici profonde in anni di collaborazioni internazionali.

Un altro punto in cui Nappi ha percorso i tempi di molti decenni è stato nella valorizzazione del ruolo del paziente con la nascita di Alleanza Cefalalgici, come ricordato nella pergamena che Fabio Blandini e Cristina Tassorelli gli hanno consegnato in occasione del Cinquantenario del Centro Cefalee di Pavia da lui fondato.

Mi piace, infine, ricordare che quando, circa 15 anni fa, venne conferito a Patricia Churchland il Premio Ottorino Rossi ben pochi sapevano di che cosa si trattasse quando si parlava di Neurofilosofia, disciplina che ha avuto il grande merito di avvicinare due campi, quello della Filosofia e quello delle Neuroscienze che hanno nutrito a lungo una diffidenza reciproca. Questa intuizione è d'altra parte inserita in un contesto culturale più ampio. Che la scienza abbia fatto dei passi avanti enormi grazie alla super-specializzazione delle singole discipline è innegabile, ma questo ha comportato anche degli alti costi sul piano culturale e scientifico. Ci si è resi gradatamente conto della necessità di un dialogo interdisciplinare e multi-specialistico, dato che la strada di un approfondimento settoriale appare irreversibile. Leggendo il libro, questa "Filosofia di Ricerca" appare evidente già oltre quarant'anni fa, come testimoniano, ad esempio, gli studi di Neurofisiologia del dolore condotti in collaborazione con Andrea Genazzani, che studiava il ruolo dei sistemi oppiatergici ed ormonali. Ma gli esempi sarebbero tantissimi, basti pensare al filone di ricerca della Neuroendocrinologia sviluppato da Emi Martignoni, indimenticata ed indimenticabile amica da noi tutti amata per le sue straordinarie doti di umanità.

Proprio il suo ricordo apre uno scorcio su una diversa prospettiva, sulla dimensione affettiva della memoria, sui ricordi senza tempo che nel libro si possono giustamente solo intuire proprio per la loro dimensione atemporale e personale.

Credo che il lettore e Nappi mi perdoneranno se in questa prefazione mi permetto di aprire uno scorcio su questo aspetto che credo possa aiutare indirettamente ad una più completa comprensione della storia raccontata che è costituita sì da fatti, ma anche dalle motivazioni ed emozioni che li hanno determinati.

Nel capitolo che curai in "The Body, the Brain and People-A 20-years Overview" e riportato in questo libro, rifletto nella prima frase sul fatto di come venga spontaneo chiedersi in certi momenti della propria vita su quanto abbiano pesato nella nostra esistenza casualità e volontà. Dico questo anche ricordando come nacque il mio incontro con Nappi, esattamente cinquant'anni fa. Ero allora giovane studente di Medicina e quando il professor Pinelli mi chiese se volevo frequentare un reparto di Neurologia o di Psichiatria (le astanterie di cui parla con toni coloriti Tommaso Caraceni nel suo capitolo riportato in questo libro) io, che pure avevo interesse per la Psicanalisi, gli risposi: "Vorrei iniziare dalla Neurologia". Al che lui mi disse: "Bene, l'affido allora al Dottor Nappi", aggiungendo che era il migliore e più promettente dei suoi Assistenti. Ma non è tanto importante il come nasce un rapporto (il caso), ma perché nel tempo dura e si consolida (la volontà). Si parla di legame perché quello che rafforza nel tempo un rapporto è soprattutto la condivisione di valori, una comune visione della vita e dell'impegno che in essa si deve approfondire. Il libro è un po' un labirinto fatto di tante istantanee: alcune indicano una strada, altre sembrano procedere altrove.

In alcuni casi è richiesta un'interpretazione. Emblematica è in tal senso la pergamena che trovate nel libro e che i suoi Allievi ed amici pavesi e romani vollero consegnare a Nappi durante il Congresso della SISC tenutosi a Pavia per ricordare i suoi quarant'anni di attività. Con Vincenzo Guidetti scegliemmo una frase di Nietzsche ("Si ripaga male un maestro se si rimane sempre suoi allievi"), che come tutti gli aforismi obbliga ad una lettura personale, quasi simbolica, del contenuto.

Da Nappi ho imparato che il Maestro non è colui che insegna, ma colui che forma. Si possono avere tanti studenti e tanti allievi, ma non tutti fanno quello che in Filosofia si definirebbe un "salto ontologico" che implica quella

condivisione di valori di cui parlavo prima. Certo, vari allievi tradiscono o deludono, in molti, si spera, resta una traccia duratura, alcuni probabilmente diventano a loro volta Maestri.

È questa l'uscita metaforica dal Labirinto rappresentata dall'essere stati veri Maestri e dall'aver costruito un edificio su cui altri possono continuare a collocare i propri Mattoni.

Giorgio Sandrini
Presidente Fondazione CIRNA onlus

Giorgio Sandrini, è stato Professore Ordinario di Neurologia dell'Università di Pavia, Presidente della European Federation of Neurorehabilitation Societies. È Chairman del SIG Neurophilosophy della World Federation of Neurorehabilitation. Ha pubblicato oltre 300 articoli su riviste internazionali e innumerevoli libri in ambito nazionale e internazionale.